

TUTTOSCUOLA

DS

**Manager, sceriffi o...
Dirigenti figli di un dio minore?**

**La contraddizione dei Capi di istituto:
Dirigenti per responsabilità, Quadri per stipendio**

Roma, gennaio 2016

TUTTOSCUOLA

Tuttoscuola è la più accreditata testata specializzata nel settore scolastico, rivolta a tutti coloro che sono interessati all'universo formativo: docenti, dirigenti scolastici e amministrativi, studenti, genitori, amministratori locali, **Tuttoscuola** nasce con la rivista omonima nel 1975. A oggi ha superato i 550 numeri di pubblicazione ininterrotta.

Dall'avvento di Internet, alla storica rivista si sono aggiunti altri strumenti informativi, che la arricchiscono nel segno della tempestività e della completezza: le newsletter settimanali **TuttoscuolaFOCUS** e **TuttoscuolaNEWS** e il portale www.tuttoscuola.com.

Tuttoscuola è la fonte di notizie più citata da agenzie, quotidiani, emittenti radiotelevisive e nuovi media nel settore dell'istruzione. Inoltre, il Consiglio d'Europa, in più occasioni, ha scelto Tuttoscuola per rappresentare il mondo scolastico italiano a Strasburgo, accanto a Le Monde de l'Education per la Francia, al Times Educational Supplement per l'Inghilterra, e così via.

Infine **Tuttoscuola** cura due pubblicazioni a cadenza annuale di grande interesse:

- **L'Annuario dei viaggi di istruzione**, utilizzato dalla scuole per la scelta delle gite scolastiche
- **Il Rapporto sulla qualità nella scuola**, con la graduatoria delle aree territoriali dove la scuola funziona meglio



Direzione e redazione:

Editoriale TUTTOSCUOLA S.r.l. - Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma ☎ 06 68307851 - Fax 06 68802728

@ redazione@tuttoscuola.com 🌐 www.tuttoscuola.com 📘 www.facebook.com/tuttoscuola

INTRODUZIONE

Dirigenti per responsabilità, Quadri per stipendio. I presidi guadagnano 57 mila euro all'anno, i dirigenti amministrativi della PA 100 mila, i dirigenti del settore privato in media 107 mila euro. E i quadri? 54 mila euro, più o meno come i dirigenti scolastici...

Dirigenti per responsabilità, Quadri per stipendio: un dossier di *Tuttoscuola* denuncia la contraddizione dei Capi di istituto o presidi. Perché se la Buona Scuola (la legge 107/15) amplia funzioni e responsabilità del dirigente scolastico, collocandolo al centro del processo riformatore e tenta in qualche modo di compensarne maggiormente impegni e carichi di lavoro, il cambio di passo non basta a ridare dignità retributiva ad una dirigenza trattata da sempre come di rango inferiore, se pur caricata di oneri e responsabilità rilevanti.

Tuttoscuola ha confrontato la retribuzione dei dirigenti scolastici (DS) con quella di altre categorie, nel pubblico e nel privato. Dal confronto emerge che la retribuzione dei Capi di istituto è nettamente inferiore: dal punto di vista economico appaiono come dirigenti di serie B.

Per esempio un preside, soprannominato spesso “manager” o “sceriffo”, guadagna – tutto compreso – esattamente la metà di un dirigente privato del settore del Commercio. E ciò considerando per quest'ultimo la sola RAL, cioè la retribuzione fissa prima di premi legati al raggiungimento di risultati (retribuzione variabile) e

gli altri eventuali e frequenti benefit come spese mediche, auto aziendale, etc (cd. retribuzione indiretta). Possono entrambi essere considerati “manager” alla pari?

Eppure la riforma della Buona Scuola, considerata (giustamente) dal premier Renzi strategica per il rilancio della competitività del paese, punta tantissimo su di loro, i presidi... manager nelle responsabilità ma non nel portafoglio.

Inoltre un'altra anomalia per i DS. Gli stipendi dei dirigenti scolastici non solo sono nettamente inferiori a quelli di tutti gli altri dirigenti, ma sono anche estremamente complicati e diversi sul territorio: una vera e propria giungla retributiva – spiegata nel dettaglio nel dossier di Tuttoscuola – che porta a stipendi diversi sul territorio tra preside e preside a parità di prestazioni.

All'interno cerchiamo di spiegare la giungla retributiva dei DS, addentrandoci tra le retribuzioni variabili in base alla posizione e al risultato.

Buona lettura.

**LA CONTRADDIZIONE DEI CAPI DI ISTITUTO:
DIRIGENTI PER RESPONSABILITÀ,
QUADRI PER STIPENDIO**

Il dirigente scolastico ha alle proprie dipendenze in media almeno 100 persone (tra docenti e amministrativi), mentre un dirigente amministrativo ne ha mediamente 5-6.

Il dirigente scolastico amministra mediamente un migliaio di studenti, spesso di settori scolastici diversi, e ne ha la responsabilità civile.

Il dirigente scolastico ha la rappresentanza legale dell'istituzione che rappresenta anche in giudizio.

La retribuzione media di un dirigente scolastico è di 57,3 mila euro all'anno, quella di un dirigente amministrativo di 100 mila.

Il dirigente amministrativo svolge un compito delicato che richiede notevole professionalità, e la sua retribuzione è in linea con il mercato. È la retribuzione del dirigente scolastico a non essere adeguata.

La retribuzione annuale media di un dirigente scolastico corrisponde a quella di un quadro del settore privato.

TUTTOSCUOLA

Direttore responsabile

Giovanni Vinciguerra

Comitato Scientifico

Giorgio Allulli - Dario Antiseri

Antonio Augenti - Sebastiano Bagnara

Giuseppe Costa - Gaetano Domenici

Paola Gallegati - Silvano Tagliagambe

Coordinatore Comitato Scientifico

Alfonso Rubinacci

Redazione

Maurizio Amoroso

Sergio Govi

Orazio Niceforo

Copyright: Editoriale Tuttoscuola S.r.l.

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

Tel. 06 68307851 - Fax 06 68802728

www.tuttoscuola.com

redazione@tuttoscuola.com

www.facebook.com/tuttoscuola

<https://twitter.com/tuttoscuola>

Vietata la riproduzione anche parziale di testi e tabelle
senza la preventiva autorizzazione dell'Editore

Commenti, elaborazioni e tabelle
di Sergio Govi e Orazio Niceforo

PRESENTAZIONE

Il dirigente scolastico

Una retribuzione inversamente proporzionale al ruolo e alle responsabilità

“Per dare piena attuazione all’autonomia scolastica e alla riorganizzazione del sistema di istruzione, il dirigente scolastico, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio, garantisce un’efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali, nonché gli elementi comuni del sistema scolastico pubblico, assicurandone il buon andamento. A tale scopo, svolge compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento ed è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio secondo quanto previsto dall’articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché della valorizzazione delle risorse umane”. (comma 78, legge 107/15).

La Buona Scuola amplia funzioni e responsabilità del dirigente scolastico, collocandolo al centro del processo riformatore e tenta in qualche modo di compensarne maggiormente impegni e carichi di lavoro.

“In ragione delle competenze attribuite ai dirigenti scolastici, a decorrere dall’anno scolastico 2015/2016 il Fondo unico nazionale per la retribuzione della posizione, fissa e variabile, e della retribuzione di risultato dei medesimi dirigenti è incrementato in misura pari a euro 12 milioni per l’anno 2015 e a euro 35 milioni annui a decorrere dall’anno 2016, al lordo degli oneri a carico dello Stato. Il Fondo è altresì incrementato di ulteriori 46 milioni di euro per l’anno 2016 e di 14 milioni di euro per l’anno 2017 da corrispondere a titolo di retribuzione di risultato una tantum”. (comma 86, legge 107/15).

Il cambio di passo basterà a ridare dignità retributiva ad una dirigenza trattata da sempre come di rango inferiore, se pur caricata di oneri e responsabilità rilevanti?

Cerchiamo di approfondire e di dare anche un’occhiata in casa d’altri per un’utile comparazione, partendo, però, da un approfondimento interno al settore di istruzione che aiuti a capire se, a parità di responsabilità, corrisponda un pari trattamento retributivo.

INDICE

La giungla retributiva interna: compensi diversi per prestazioni ugali.....	9
Il FUN della Buona Scuola riduce di poco il divario	12
Competenze e responsabilità: confronto con la dirigenza amministrativa.....	14
Retribuzione dei dirigenti amministrativi: tabellare uguale ma il resto... ..	16
Retribuzione della dirigenza privata: un interessante confronto.....	19
Dirigente scolastico: Dirigente o Quadro?.....	20
Uno sguardo all'Europa.....	21

LA GIUNGLA RETRIBUTIVA INTERNA: COMPENSI DIVERSI PER PRESTAZIONI UGUALI

Per i dirigenti della scuola come per quelli del ruolo unico dei dirigenti pubblici, oltre allo stipendio tabellare di base, sono previste retribuzioni variabili in base alla *posizione* e al *risultato* (FUN, Fondo unico nazionale).

L'importo di queste due voci della retribuzione viene definito nelle contrattazioni regionali secondo quattro fasce nelle quali vengono ripartite le disponibilità finanziarie in base a diversi criteri.

Contratto ergo sum sembra essere il criterio principale che ha guidato fin qui la definizione degli importi delle singole fasce, diversi per territorio, cosicché il quadro complessivo che esce dalle contrattazioni per il FUN dei dirigenti scolastici presenta voci diverse tra tutti i territori regionali.

Ad esempio, per la **retribuzione di posizione**, quota variabile (relativa al tipo di istituzione scolastica, alla sua complessità gestionale e alle sue dimensioni), in dieci regioni sono state utilizzate tutte le quattro fasce, in otto no. Ma la diversità non si ferma qui.

Nella prima fascia si va dall'importo minimo di 8.100 euro annui in Molise, di 8.799 nelle Marche e di 9.036 in Campania ai 13.510 della Calabria, ai 12.231 dell'Umbria e ai 12.175 euro dell'Emilia Romagna. Il valore di I fascia del Molise è insomma pari al 60% di quello della Calabria (v. Tab. 1).

18 regioni, 18 importi di I fascia diversi, come se non possano esserci situazioni di posizione affini!

Per la seconda fascia la situazione di totale differenziazione si ripete: con valori più bassi in Molise, in Campania e in Piemonte; con valori più alti in Emilia Romagna, in Calabria e in Umbria.

Il valore di II fascia del Molise (6.527 annui) è pari al 63,7% di quello dell'Emilia Romagna (10.252 annui).

Come per la I anche per la II fascia tutti i valori regionali sono diversi; in 15 regioni i valori risultano superiori anche agli ultimi tre di I fascia.

Nella III fascia hanno definito i valori più bassi la Liguria, la Toscana e l'Umbria, mentre i valori maggiori si sono avuti in Emilia Romagna, in Puglia e in Sardegna.

I valori maggiori di IV fascia sono in Sardegna ed Emilia Romagna.

Il quadro complessivo nazionale si caratterizza per ben 64 situazioni di importi diversi della retribuzione di posizione, quota variabile. 64 situazioni... diverse.

Siamo di fronte ad una giungla retributiva difficile da capire e tanto meno da giustificare.

Ecco un quadro di insieme nella tabella 1.

Tab. 1 - Retribuzione annua di posizione, quota variabile

Regioni	I fascia	II fascia	III fascia	IV fascia
ABRUZZO	10.565	8.123	5.680	0
BASILICATA	10.701	8.232	5.762	0
CALABRIA	13.510	9.789	6.521	3.253
CAMPANIA	9.036	7.821	5.587	3.283
EMILIA R.	12.175	10.252	8.330	6.408
FRIULI V.G.	10.769	8.615	6.461	4.308
LAZIO	10.584	8.728	6.872	5.016
LIGURIA	11.719	8.251	4.782	0
LOMBARDIA	10.525	8.863	7.201	5.540
MARCHE	8.799	8.100	6.527	0
MOLISE	8.100	6.527	5.698	0
PIEMONTE	11.097	7.958	5.824	3.941
PUGLIA	9.428	8.642	7.857	5.107
SARDEGNA	9.367	8.363	7.694	6.690
SICILIA	11.056	9.310	7.565	5.819
TOSCANA	11.691	8.283	4.874	0
UMBRIA	12.231	9.785	4.892	0
VENETO	10.480	8.186	5.892	0

Il valore medio della retribuzione annua di posizione (quota variabile), prima dell'arrivo della legge 107/15, è virtualmente di **7.954**.

Per la dirigenza amministrativa i diversi importi delle quattro fasce della retribuzione di posizione (parte variabile) valgono invece per l'intero territorio nazionale, sia a livello di Amministrazione centrale che periferica degli Uffici scolastici regionali.

Per quanto riguarda la **retribuzione di risultato**, la situazione non è diversa.

Definita dalla contrattazione regionale, l'entità di questa voce retributiva è stata definita con criteri variabili che, comunque, hanno determinato un quadro, ancora una volta, totalmente differenziato.

Nella I fascia è la Basilicata, seguita dalla Lombardia ad avere i valori più elevati e l'Umbria con la Campania ad avere i valori più bassi. Il valore di II fascia in Basilicata è superiore a quasi tutti i valori di I fascia nelle altre regioni!

Le regioni che non avevano utilizzato la IV fascia nella retribuzione di posizione hanno confermato la stessa scelta per la retribuzione di risultato.

In Veneto i valori delle fasce sono uguali (2.500 annui in ciascuna fascia).

Ancora una volta si conferma la giungla retributiva. Compensi diversi per prestazioni uguali.

Tab. 2 - Retribuzione annua di risultato

Regioni	I fascia	II fascia	III fascia	IV fascia
ABRUZZO	3.714	2.856	1.997	0
BASILICATA	5.413	4.164	2.915	0
CALABRIA	3.375	2.700	2.025	1.350
CAMPANIA	2.223	2.074	1.481	0
EMILIA R	3.083	2.643	2.202	1.762
FRIULI V.G.	3.605	2.884	2.163	1.442
LAZIO	2.532	2.133	1.733	1.333
LIGURIA	3.575	2.748	1.922	0
LOMBARDIA	4.718	3.973	3.228	2.483
MARCHE	2.639	2.429	1.957	0
MOLISE	2.910	2.356	1.746	0
PIEMONTE	4.072	3.183	2.579	2.046
PUGLIA	2.980	2.732	2.484	1.614
SARDEGNA	2.683	2.395	2.204	1.916
SICILIA	2.962	2.495	2.027	1.559
TOSCANA	3.117	2.227	1.336	0
UMBRIA	1.735	1.388	694	0
VENETO	2.500	2.500	2.500	0

Il valore medio della retribuzione annua di risultato, prima della legge 107/15, era virtualmente di **2.475,23**.

Per la dirigenza amministrativa gli importi della retribuzione di risultato sono superiori a quelli della retribuzione di posizione, mentre per la dirigenza scolastica è l'opposto.

IL FUN DELLA BUONA SCUOLA RIDUCE DI POCO IL DIVARIO

Prima dell'arrivo della Buona Scuola il FUN (Fondo unico nazionale per la retribuzione della posizione, fissa e variabile, e della retribuzione di risultato) dei dirigenti scolastici era andato gradualmente calando, passando dai 142,7 milioni di euro del 2011-12 ai 125,3 milioni del 2012-13 e ai 118,5 milioni del 2013-14.

Un calo costante che dovrebbe essere confermato anche per l'anno scolastico 2014-15 per il quale (dato ufficioso) il FUN dovrebbe scendere ulteriormente a 117,7 milioni.

Conseguentemente il valore unitario della retribuzione di posizione e di risultato è andato diminuendo fino ad oggi con effetti sulla retribuzione media complessiva pro-capite, stimabile in 59.565 euro per dirigente scolastico.

La legge 107/15, per compensare le maggiori responsabilità dei dirigenti, ha posto rimedio a questa flessione retributiva invertendo, di fatto, la tendenza. Per il 2015 ha incrementato il FUN di 12 milioni e, a decorrere dal 2016, ha aggiunto un ulteriore aumento di 35 milioni annui.

Dal 2016, dunque, il FUN dovrebbe valere 164,7 milioni annui (117,7+12+35).

Su quei 164,7 la stessa legge ha aggiunto per il 2016 altri 46 milioni *una tantum* per la retribuzione di risultato, portando l'importo complessivo a 210,7 milioni.

Anche per il 2017 la Buona Scuola ha previsto un *una tantum* di 14 milioni, portando il FUN per quell'anno a 178,7 annui.

“In ragione delle competenze attribuite ai dirigenti scolastici, a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016 il Fondo unico nazionale per la retribuzione della posizione, fissa e variabile, e della retribuzione di risultato dei medesimi dirigenti è incrementato in misura pari a euro 12 milioni per l'anno 2015 e a euro 35 milioni annui a decorrere dall'anno 2016, al lordo degli oneri a carico dello Stato. Il Fondo è altresì incrementato di ulteriori 46 milioni di euro per l'anno 2016 e di 14 milioni di euro per l'anno 2017 da corrispondere a titolo di retribuzione di risultato una tantum”. (comma 86, legge 107/15).

Tab. 3 - Sequenza FUN (dati ufficiosi, valori in milioni di euro)

	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
FUN (mln)	142,7	125,3	118,5	117,7	129,7	210,7	178,7	164,7
Differenza (mln)		-17,4	-6,8	-0,8	12	81	-32	-14
Differenza %		-12,2%	-5,4%	-0,7%	10,2%	62,4%	-15,2%	-7,8%

Elaborazione Tuttoscuola

In conseguenza di questa variazione della retribuzione di posizione e di risultato, la retribuzione media lorda complessiva dovrebbe diventare la seguente:

Tab. 4 - Voci retributive medie (valori lordi annui)

	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19
Retribuzione media	60.614	59.677	59.566	61.223	72.406	67.988	66.055
Tabellare di base	43.311	43.311	43.311	43.311	43.311	43.311	43.311
Retr. Posizione q.fissa	3.557	3.557	3.557	3.557	3.557	3.557	3.557
Retr. variab (posizione + risultato)	13.746	12.809	12.698	14.355	25.538	21.120	19.187

Elaborazione Tuttoscuola

COMPETENZE E RESPONSABILITÀ: CONFRONTO CON LA DIRIGENZA AMMINISTRATIVA

La recente riforma della Pubblica Amministrazione ha previsto l'unificazione dei ruoli della dirigenza, escludendo dal ruolo unico i dirigenti scolastici.

Si tratta di una decisione inutilmente contrastata dalla categoria, che allontanerà quasi certamente l'obiettivo del trattamento economico perequato, mantenendo l'attuale situazione di svantaggio per i dirigenti della scuola.

Eppure il carico di responsabilità e di competenze assegnate al dirigente scolastico è di gran lunga maggiore di quello dei dirigenti amministrativi, a cominciare dal fatto che il dirigente scolastico gestisce mediamente circa 100 dipendenti contro una media di 5-6 per gli amministrativi.

In termini gestionali il dirigente scolastico ha la responsabilità degli organi collegiali e degli appalti.

Rappresenta legalmente l'istituzione all'esterno e in giudizio.

Il dirigente scolastico ha la responsabilità civile verso il personale dipendente e verso gli alunni.

Le sue responsabilità sono estese alla sicurezza degli edifici scolastici, alla gestione previdenziale, alla trasparenza dei siti web. È sostituito d'imposta.

Nella sua qualità di rappresentante dell'istituzione è titolare delle relazioni sindacali e gestisce la contrattazione integrativa d'istituto con le RSU.

Tutte queste competenze e responsabilità non esistono per i dirigenti amministrativi.

La legge 107/15 sulla Buona Scuola ha poi assegnato al dirigente scolastico altre due competenze: l'assegnazione del bonus della premialità, se pur filtrato dai criteri del Comitato di valutazione, e la proposta d'incarico per i docenti degli ambiti territoriali.

Il carico delle sue competenze e delle sue responsabilità è pertanto aumentato; il suo ruolo è stato definito dalla Buona Scuola centrale e strategico per la riforma. Ma nei fatti permane il divario retributivo con la dirigenza pubblica.

Nella tabella 5 un quadro sinottico di comparazione delle competenze dei DS e dei dirigenti amministrativi di seconda fascia.

Tab. 5

Competenze	Dirigenti scolastici	Dirigenti amministrativi 2.a fascia
Applicazione regolamento privacy	Si	NO
Assunzione diretta del personale supplente	Si	NO
Attuazione norme anticorruzione	Si	NO
Gestione appalti	Si	NO
Gestione e partecipazione organi collegiali	Si	NO
Gestione vertenze disciplinari con il personale	Si	NO
Numero medio di dipendenti	100	5
Rapporti e contenzioso con il personale dipendente	Si	Per alcuni
Rapporti e contenzioso con l'utenza	Si	NO
Rappresentanza dell'Amministrazione in giudizio	Si	NO
Rappresentanza legale	Si	NO
Responsabilità civile verso il personale	Si	NO
Responsabilità civile verso utenza (alunni)	Si	NO
Responsabilità contabile	Si	Per alcuni
Responsabilità erariali	Si	Per alcuni
Responsabilità gestione previdenziale	Si	NO
Responsabilità per la trasparenza dei siti web	Si	NO
Responsabilità sostituto d'imposta	Si	NO
Responsabilità sulla sicurezza degli edifici scolastici	Si	NO
Titolarità relazioni sindacali, contrattazione RSU	Si	NO
Valutazione del merito dei dipendenti	Si	NO
Verifica legittimità delle delibere	Si	Per alcuni

RETRIBUZIONE DEI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI: TABELLARE UGUALE MA IL RESTO...

Il confronto tra i dirigenti scolastici e i dirigenti amministrativi di II fascia relativamente ai rispettivi carichi di competenze e di responsabilità dovrebbe comportare un consistente maggior riconoscimento retributivo a favore dei primi. Invece...

Invece la situazione retributiva è capovolta a favore della dirigenza amministrativa.

Le due dirigenze, pur godendo di uno stesso stipendio tabellare di base (**43.311** euro annui) quale formale riconoscimento di un'uguale funzione, in effetti godono di voci retributive di peso ben diverso ad integrazione del tabellare.

È prevista per entrambe le dirigenze la **retribuzione di POSIZIONE** (relativa all'ufficio/istituzione scolastica in cui il dirigente presta servizio e considera parametri di complessità gestionale e organizzativa). Tale retribuzione prevede una quota fissa e una quota variabile.

Le differenze comincia da qui: per la dirigenza amministrativa la **quota fissa** è pari a 12.552 euro annui, mentre per la dirigenza scolastica è di 3.557 euro, con una differenza di 8.599 euro, pari al 70,7% in meno.

Il confronto evidenzia, oltre alla notevole sperequazione, l'illogicità del confronto tra i due valori retributivi, in quanto sembrano rilevare funzioni e pesi organizzativo-gestionali di carico notevolmente maggiori per un ufficio amministrativo-tipo rispetto ad una istituzione scolastica-tipo (mentre come si deduce dalla tabella 5 la situazione è all'inverso).

Ma anche per la **quota variabile** della retribuzione di posizione le differenze sono a favore della dirigenza amministrativa.

Per entrambe le dirigenze sono previste quattro fasce di importo decrescente. Per la dirigenza amministrativa la retribuzione di posizione media è di 17.816 euro annui; per la dirigenza scolastica la retribuzione di posizione media è di 7.954 euro.

La differenza è di 9.861,76 euro all'anno, pari al 55,4% in meno.

C'è, infine, un'ultima voce retributiva: la **retribuzione di RISULTATO** (relativa al

grado di conseguimento, da parte dal dirigente, degli obiettivi fissati).

Il valore medio di questa voce retributiva è di 26.796 euro per la dirigenza amministrativa e di 2.475 euro per la dirigenza scolastica.

La differenza è di 24.319 euro all'anno, pari all'91% in meno.

Questi sono i valori medi che determinano uno stipendio annuo complessivo di **100.077** euro per la dirigenza amministrativa e di **57.297** per la dirigenza scolastica, per un differenziale retributivo di 42.780 euro, pari a -42,7%.

Tab. 6 - Retribuzioni dei dirigenti a confronto

Voci retributive	dirigenti amministrativi	dirigenti scolastici	differenza	
tabellare annuo	43.310,90	43.310,90	0,00	0,0%
retrib. posiz. annua quota fissa	12.155,61	3.556,67	-8.598,94	-70,7%
retrib. posiz. annua quota variab. Media	17.815,56	7.953,80	-9.861,76	-55,4%
retrib. risultato annua media	26.795,50	2.475,23	-24.319,27	-90,8%
Retribuzione annuale media	100.076,57	57.296,60	-42.779,97	-42,7%

Elaborazione Tuttoscuola

La forbice retributiva tra i due tipi di dirigenza è più ampia se si confrontano non i valori medi, bensì i massimi e i minimi.

La retribuzione massima per la dirigenza scolastica, comprensiva di tutte le voci retributive rilevate, è attualmente di 65.160 euro (in Calabria); quella massima di un dirigente amministrativo è di 126.203, quasi il doppio.

La retribuzione minima per la dirigenza scolastica è di 50.424 (in Campania); per la dirigenza amministrativa è di 62.763.

Dirigenti scolastici figli di un dio minore?

Ma da dove deriva questo macroscopico squilibrio? La sperequazione retributiva che emerge dalla comparazione complessiva sembra risentire tuttora dell'iniziale sbilanciamento registrato con l'ingresso dei capi d'istituto nella dirigenza pubblica all'inizio del 2000. Uno sbilanciamento di natura culturale (per l'atipicità di funzioni, i capi d'istituto non sono mai stati considerati dirigenti a tutti gli effetti) dovuto anche all'elevato numero degli addetti.

I dirigenti di II fascia all'interno dell'Amministrazione scolastica (centrale e periferica), compresi i dirigenti tecnici (ispettori) sono 248, di cui 73 a tempo determinato.

I dirigenti scolastici sono quasi 8 mila.

Per capire il peso del numero, basta questo semplice calcolo: per attribuire a tutti i dirigenti amministrativi la ragguardevole quota fissa della retribuzione di posizione di 12.155,61 euro occorrono nel complesso poco più di 3 milioni. Per attribuire la quota fissa della retribuzione di posizione ai quasi 8 mila dirigenti scolastici occorrono oggi circa 28 milioni. Se ai dirigenti scolastici venisse attribuita la stessa quota fissa di 12.155,61 euro prevista per i dirigenti amministrativi, servirebbero circa 97 milioni, cioè 69 milioni in più.

Il calcolo si può fare anche sulle altre voci e si avrebbe la misura del peso economico della dirigenza scolastica, per la quale alle finanze pubbliche conviene tenere un profilo retributivo basso. A prescindere da criteri di equità e giustizia, evidentemente.

RETRIBUZIONE DELLA DIRIGENZA PRIVATA: UN INTERESSANTE CONFRONTO

Come abbiamo visto, all'interno della dirigenza pubblica e, in particolare, in quella dell'Amministrazione scolastica vi è un pesante divario retributivo tra dirigenti amministrativi di II fascia e i dirigenti scolastici, quantificabile in circa il 40%.

Se la retribuzione dei dirigenti scolastici è inferiore di circa il 40% di quella dei dirigenti amministrativi, quale rapporto comparativo può avere con la dirigenza privata?

Dal report "*Le retribuzioni dei manager*", sviluppato da JobPricing in partnership con Manageritalia, è possibile conoscere il panorama delle retribuzioni di dirigenti e quadri nel settore privato, anche per un utile confronto con la dirigenza pubblica.

Da una prima osservazione dei dati emerge che la retribuzione annua lorda (ral) è pari a **53.914 euro per i quadri e a 107.021 euro per i dirigenti**.

A cosa è dunque assimilabile un dirigente scolastico, sotto l'aspetto retributivo, se si fa un confronto con il settore privato?

Entriamo più nel dettaglio. Nel settore dei servizi la retribuzione di un dirigente è mediamente di 98.565, mentre quella di un quadro è di 51.567.

In un'azienda di dimensioni medie (un centinaio di addetti) la retribuzione di un dirigente è di 114.678 euro annui (101.303 nell'industria manifatturiera), quella di un quadro 56.268 (55.813 nell'industria manifatturiera).

La retribuzione di un dirigente, direttore delle risorse umane è di 107.882; quella di un quadro, project manager o project leader, è di 52.989.

Il rapido excursus sulla retribuzione dei manager del privato consente una sintetica conclusione: la retribuzione dei dirigenti amministrativi di II fascia (media di circa 94 mila annui) si avvicina a quella dei dirigenti privati, mentre quella dei dirigenti scolastici (media di circa 57 mila) è di poco superiore a quella di un quadro.

Fatte le debite valutazioni, si può affermare che i capi d'istituto sono virtualmente dei dirigenti (sostanzialmente anche nelle competenze e responsabilità), ma sono dei semplici quadri sotto l'aspetto retributivo.

DIRIGENTE SCOLASTICO: DIRIGENTE O QUADRO?

Utilizzando i dati tratti dal report “*Le retribuzioni dei manager*”, sviluppato da JobPricing in partnership con Manageritalia, è possibile un interessante raffronto tra la retribuzione dei dirigenti e dei quadri in otto settori privati. Li abbiamo messi a confronto con quelli dell’Amministrazione scolastica (dirigenti di II fascia e dirigenti scolastici).

Il raffronto conferma che, di fatto, per quanto riguarda la Retribuzione Annua Lorda media mentre i dirigenti amministrativi di II fascia per la retribuzione si collocano alla pari della dirigenza privata, i dirigenti scolastici vengono a trovarsi inequivocabilmente tra i Quadri.

Tab. 7 - RAL media 2014 per Settore e qualifica

Settore	Dirigenti	Quadri
Agricoltura	€ 89.822	€ 49.897
Servizi	€ 98.565	€ 51.567
Utilities	€ 109.859	€ 53.412
Commercio	€ 114.784	€ 53.434
Industria manifatturiera	€ 106.100	€ 54.842
Servizi finanziari	€ 112.735	€ 55.610
Industria di processo	€ 112.265	€ 55.960
Edilizia	€ 94.825	€ 56.931

	Dirigenti II fascia	Dirigenti scolastici
Amministrazione scolastica	100.076,57	57.296,60

UNO SGUARDO ALL'EUROPA

Quasi ovunque i compensi dei dirigenti scolastici variano, anche di molto, a seconda del livello di scuola e del numero di alunni. In 7 Paesi i capi di istituto guadagnano più che in Italia all'inizio della carriera; diventano 12 considerando il compenso massimo. Negli altri 24 i compensi sono più bassi che in Italia.

Non è facile mettere a confronto gli stipendi dei capi d'istituto dei Paesi europei. Ci ha provato Eurydice con riferimento all'anno scolastico 2014-2015, ma ha dovuto costellare le tabelle comparative con una sequenza di 25 note, quasi una per ciascun Paese considerato. Allo stipendio base si aggiungono infatti diverse voci integrative, indennità, compensi aggiuntivi, a volte (come in Olanda) assegnati dallo School Board (paragonabile al nostro Consiglio di istituto, con maggiore autonomia).

Va detto comunque che, a differenza di quanto accade in Italia, gli stipendi minimi e massimi dei dirigenti scolastici della maggior parte dei Paesi europei possono variare anche di molto in funzione di due parametri:

1. Il livello della scuola (primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado, a volte con distinzione tra licei e istituti professionali, come in Francia);
2. Il numero delle classi e/o degli studenti.

Ciò detto, dal rapporto di Eurydice *Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe 2014-2015* risulta che i nostri DS non sono tra i meno pagati, e comunque il loro compenso annuale lordo minimo (che coincide però con il massimo: 47.167 euro) è ben superiore al Prodotto Interno Lordo pro capite (circa 26.000 euro), l'indicatore usato nel Rapporto per mettere a confronto le diverse situazioni.

Ciò avviene anche nella maggioranza degli altri Paesi, ma non – per quanto riguarda i dirigenti di scuole primarie o secondarie di primo grado – in Bulgaria, Repubblica Ceca, Lettonia, Lituania, Ungheria, Austria (per le scuole più piccole), Polonia, Romania, Slovacchia e Liechtenstein. In alcuni di questi Paesi (Bulgaria, Repubblica Ceca, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Slovacchia) neanche i compensi dei dirigenti delle scuole secondarie superiori superano il PIL pro capite.

La retribuzione massima (che in Italia resta uguale alla minima) è invece quasi ovunque superiore al PIL pro capite, tranne che in Bulgaria e Polonia (solo per il livello della scuola primaria) e nella Repubblica Ceca (per tutti i livelli: 12.230 euro all'anno).

Prendendo come termine di confronto il valore di 47.167 euro risulta, per quanto riguarda il compenso **minimo**, il seguente quadro (mancano però i dati della Germania, dell'Estonia e della Norvegia):

GUADAGNANO PIU' DEGLI ITALIANI I CAPI DI ISTITUTO DEI SEGUENTI PAESI:

Belgio (solo scuole molto grandi), Danimarca, Cipro, Finlandia, Lussemburgo, Regno Unito, Liechtenstein

GUADAGNANO PIU' O MENO COME IN ITALIA:

Olanda, Belgio (primaria e secondaria di primo grado), Svezia

GUADAGNANO MENO CHE IN ITALIA:

Francia, Spagna, Austria e altri 20 (sui 36 Paesi considerati)

Se invece si considera il compenso **massimo**, oltre ai sette Paesi dove anche il compenso minimo è superiore ai 47.167 euro, si aggiungono Irlanda, Islanda, Francia, Olanda, Spagna, Svezia. In tutto 13 Paesi. Negli altri 23 anche il compenso massimo è inferiore a 47.167 euro.

Dal confronto internazionale emerge che la situazione retributiva dei dirigenti scolastici italiani si caratterizza non tanto per il basso livello del compenso quanto per la sua rigidità, anche tenendo conto della parte variabile dei compensi (retribuzione di posizione e di risultato), che comunque fanno lievitare il compenso medio complessivo attorno a 60.000 euro (un livello retributivo che, almeno all'inizio della carriera, viene superato solo in Danimarca, Lussemburgo e Liechtenstein, e solo sfiorato nel Regno Unito, in Islanda e a Cipro).

Rispetto a quasi tutti gli altri Paesi europei, poveri e ricchi, sembra insomma mancare in Italia una vera carriera professionale.

Dirigenti per responsabilità, Quadri per stipendio. I presidi guadagnano 57 mila euro all'anno, i dirigenti amministrativi di I fascia 100 mila, i dirigenti del settore privato in media 107 mila euro. E i quadri? 54 mila euro, più o meno come i dirigenti scolastici...

Dirigenti per responsabilità, Quadri per stipendio: il dossier di Tuttoscuola denuncia la contraddizione dei Capi di istituto o presidi. Perché se la Buona Scuola (la legge 107/15) amplia funzioni e responsabilità del dirigente scolastico, collocandolo al centro del processo riformatore e tenta in qualche modo di compensarne maggiormente impegni e carichi di lavoro, il cambio di passo non basta a ridare dignità retributiva ad una dirigenza trattata da sempre come di rango inferiore, se pur caricata di oneri e responsabilità rilevanti.